



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA



SEZIONE "GENERALE MICHELE STELLA"

20145 MILANO VIA VINCENZO MONTI, 59 - APERTA IL MARTEDÌ SERA E IL GIOVEDÌ POMERIGGIO

N. 2-2011

SONO TORNATE LE GUERRE?

LA PARTE GIUSTA

di Gabriele Pagliuzzi

Per chi come noi è nato nel primo decennio del dopoguerra i giorni che stiamo vivendo hanno un che di strabiliante.

Educati all'idea della pace come unica categoria possibile del pensiero e dell'azione politica, la disinvoltura con cui si accendono i conflitti nel tempo attuale anche per mano di nazioni appartenenti al nostro "establishment" occidentale ci lascia stupefatti.

Certo, ci fu negli anni '50 la guerra in Corea ma era uno strascico di quella appena conclusa che aveva incendiato il mondo.

Ci fu, successivamente, la guerra in Indocina da parte dei francesi e poi, negli anni '60, quella in Vietnam da parte degli americani, ma tutto sommato

entrambe riconducibili ad un unico conflitto per l'indipendenza da parte di un paese per tanto tempo colonizzato e poi, soprattutto, occasione di auto-critica devastante e vergognosa da parte delle nazioni intervenute.

Il resto, rivolta d'Ungheria e crisi del Canale di Suez, si inseriva senza conseguenze nel cupo fronteggiamento dei

due blocchi contrapposti neppure scalfito dalla più che drammatica vicenda dei missili sovietici a Cuba, dove il pianeta fu allora sì sul punto di saltare per aria.

In tutti questi anni, nonostante l'atmosfera di guerra senza guerra, il pacifismo era considerato irreversibile conquista dell'umanità e il nazionalismo roba fascista se non nazista da liquidare subito.

Oggi tutto è cambiato. Si era iniziato con la guerra in Iraq,

zava qualcuno? Certamente l'ipocrita foglia di fico dell'umanitarismo bellico non facilita la comprensione del problema.

E noi, stretti fra la pressione delle urgenze economiche di cui l'approvvigionamento delle fonti energetiche non è voce secondaria e il richiamo dei valori di solidarietà e accoglienza, un po' insiti nel nostro carattere di popolo, che la nostra posizione geografica acuisce in modo

drammatico, da che parte dobbiamo stare?

Una risposta a tutto tondo forse non è pronta. Una cosa però ci sentiamo di dire assistendo al naufragio di tante belle parole e di tanti principi universali stracciati

in un secondo. Di fronte alla spinta dei popoli e sì, come qualcuno deve ammettere a denti stretti, delle nazioni, è così riprovevole pensare all'interesse della propria Patria, della nostra Patria nella cui storia potremmo trovare tanti utili esempi ed insegnamenti pur filtrati da errori e sofferenze, ma anche tanta saggezza?



Aprile 2011: sbarchi a Lampedusa

poi l'intervento in Jugoslavia, quindi l'Afganistan e poi, ancora, l'accensione di decine di fronti in Africa dove, fra guerre di liberazione e stragi post-coloniali, l'ascia insanguinata non è mai stata seppellita.

È ritornata la guerra, come prosecuzione della politica con altri mezzi, come teoriz-

LA SCOMPARSA DEL GEN. C.A. ENZO DEL POZZO ADDIO PRESIDENTE

È mancato a Roma, alle soglie del 99° anno, il Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, Presidente dal 1982 della Associazione Nazionale Carristi d'Italia.

Una notizia prevedibile data la sua veneranda età, tuttavia quando una persona di eccezionale qualità come il nostro Presidente scompare, il vuoto è grande perché alla stima per l'uomo si somma quanto il medesimo ha rappresentato, nella fattispecie un lungo tratto della nostra storia di Carristi in armi e in congedo.

Con un cursus militare di tutto rispetto che lo vede tra l'altro Comandante negli anni '57-'58 del 132° Reggimento Carri, e negli anni '66-'67 della Div. Corazzata Centauro, per poi passare ad altri prestigiosi incarichi il Gen. C.A. Del Pozzo si immedesima totalmente nei destini della nostra Associazione difendendo con ostinazione l'orgogliosa tradizione dei carristi, il loro onore profuso sui campi di battaglia e la loro dedizione alla Patria esplicita negli ormai numerosi anni che dal dopoguerra arrivano fino ad oggi.

Questo compito di assoluto impegno il Gen. C.A. Del Pozzo lo ha assolto con la sua intelligenza e l'indiscutibile professionalità ma anche con la generosa disponibilità della sua cultura di gran signore napoletano.

Chi scrive ha avuto purtroppo la possibilità di conoscerlo appena poco tempo addietro alla riunione del Consiglio Nazionale di cui parliamo più avanti. Nonostante la fulmineità dell'incontro, che ha fra l'altro determinato un bellissimo biglietto di incoraggiamento e una nomina "sul campo" a commissario straordinario della Lombardia, ho visto con piacere ed affetto confermati i tratti ironici e umanissimi del suo carattere che già trasparivano dai suoi scritti sempre più orientati negli ultimi tempi alla meditazione e alle riflessioni più profonde.

Di una cosa in particolare ero rimasto toccato del suo breve discorso: l'appellativo che da buon cattolico rivolgeva al Padreterno chiamandolo Padre Celeste. Ne sollecitava quasi l'attenzione dicendo che si era... dimenticato di lui, anelando sotto, sotto, in verità, a ritrovare da quelle parti la sua adorata sposa.

Montate, motori... buona missione, Presidente!
G.P.

SEZIONE DI MILANO

IL RINNOVO DEL CONSIGLIO

GABRIELE PAGLIUZZI PRESIDENTE

Gabriele Pagliuzzi, classe 1947, è stato Sottotenente carrista nel servizio militare effettuato nel periodo 1972-1973. Dopo il 66° corso A.U.C. svolto nella Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate "Ferrari Orsi" di Caserta è stato assegnato all'allora 132° R.gt Carri di Aviano. Presso quella unità è stato in forza alla 5° Cp. Carri sotto il comando del Cap. Da Re, appartenente al X° Btg. comandato dal Ten. Col. Predieri per il quale ha svolto per un breve periodo il ruolo di Ufficiale O.A.

Nella vita civile dopo la laurea in architettura, insieme con il padre Avv. Vincenzo Pagliuzzi, già S.Ten. dei Bersaglieri nell'ultimo conflitto mondiale, ha creato il Parco Esposizioni Novegro, realtà espositiva dell'area milanese dove viene organizzata annualmente, tra le altre iniziative, la mostra "Militalia". Tuttora continua con grande soddisfazione la conduzione di questa impresa. Nel campo pubblico, in continuità con l'impegno politico dispiegato fin dalla giovane età è stato Parlamentare della XIII° Legislatura, eletto per Alleanza Nazionale.



GEN. MICHELE STELLA

Dopo la scomparsa del compianto Pietro Aguzzi la Sezione riprende il suo cammino per tenere alta la continuità delle ragioni che presidono al sodalizio, conscia delle difficoltà imposte dai tempi che stiamo attraversando ma anche determinata a ben operare onorando così quanti ci hanno preceduto.

IL NUOVO CONSIGLIO

Con il voto espresso dal Consiglio della Sezione Gen. Michele Stella di Milano riunitosi nella sede di Via Vincenzo Monti il 28 gennaio u.s. Gabriele Pagliuzzi ha assunto la presidenza della Sezione. Insieme è stato eletto anche il nuovo Consiglio che risulta così composto:

Gabriele Pagliuzzi	Presidente
Fabio Terni	Vicepresidente
Dante Francioli	Segretario
Bruno Cariboni	Alfieri - Consigliere
Fabio Cazzaniga	Consigliere
Weiner Lanzi	Consigliere
Giuseppe Lundari	Consigliere *
Vincenzo Meleca	Consigliere
Nicola Mugnale	Consigliere
Claudio Porcella	Consigliere
Fabio Cazzaniga	Consigliere

*nomina successiva



Gabriele Pagliuzzi

Associazione Nazionale Carristi d'Italia
Via Sforza, 8 - 00184 Roma - Tel/Fax 06 4826136

Roma 16/2/04

Carissimo Presidente,

Le mi presento per la commemorazione in Valle d'Aosta in occasione della nascita di Giuseppe "Ferrari" occuparsi il suo lavoro. Anche io ho svolto il servizio militare nel servizio 132°. Sono stato il 12° com. del 132° carri a Bruc 132°

FERREA MOLE FERREO CUORE

PASSANO GLI ANNI MA LA TEMPRA E' SEMPRE LA STESSA

IL "COME ERAVAMO" E IL "COME SIAMO" DEI CONSIGLIERI DI MILANO



Dante Francioli



Bruno Cariboni



Fabio Cazzaniga



Weiner Lanzi



Giuseppe Lundari



Nicola Mugrace



Claudio Porcella



A ROMA

CONSIGLIO NAZIONALE ANCI

Sabato 26 Febbraio 2011 si è svolto a Roma presso la sede dell'Associazione il Consiglio Nazionale ANCI.

Al tavolo della presidenza il Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, Presidente Nazionale, che ancora una volta ha mostrato tutta la sua "verve" di gran papà dei carristi in congedo e in armi, il Gen. Bruno Battistini, Vicepresidente, il Col. Giuliani direttore della rivista "Il Carrista", e il Gen. Francesco Mattu amministratore generale dell'Associazione.

Proprio al Gen. Mattu è toccato l'onere di aprire la riunione per illustrare il bilancio consuntivo dell'anno 2010 che è stato approvato all'unanimità dai presenti.

Quindi, dopo un breve affettuoso intervento del Presidente nazionale Gen. Del Pozzo che ha salutato con calore i convenuti scherzando con ironia, tutta partenopea, sulla sua veneranda età, ha preso la parola il Gen. Battistini per affrontare lo scottante argomento del prossimo raduno Nazionale.

Sulle sue comunicazioni incentrate sulla scelta di Bellinzago, sede del 4° Rgt. Carri, si è sviluppata un'ampia discussione da parte dell'assemblea in cui spiccavano le presenze del Gen. C.A. Franco Otti, Consigliere Nazionale, del Gen. C.A. Franco De Vita Pres. Reg. Campania, del Gen. C.A.

Chiampo, Consigliere Nazionale, del Gen. Di Pasquale Scierza Vicepres. Reg. Roma, del Gen. Giorgio Filippini, Pres. Reg. Toscana,

del Gen. B. Domenico Schipsi, del Ten. Col. Tommaso Scelzo Pres. Reg.

Così come tratteggiato dal Gen. Battistini il programma si dovrà sviluppare nelle due



Carri in esercitazione: efficienza di oggi

Liguria, accompagnato dal Vicepres. S. Ten. Giorgio Fuiano, del Magg. Giancarlo Bertola Pres. Veneto Orientale con il Col. Carmelo Puglisi, di Luciano Boldrin

giornate di sabato 1 e domenica 2 ottobre p.v.

Domenica è prevista la cerimonia prettamente militare nella caserma del 4° Reggimento Carri.



Carri in movimento: la gloria di ieri

Pres. Reg. Friuli Venezia Giulia, di Michele Veltri Pres. Reg. Calabria e Gabriele Pagliuzzi Pres. Sez. di Milano.

In proposito è da osservare che tale scelta logistica può contare oltre che sull'evidente opportunità di svolgere il raduno presso una vera e pre-

stigiosa unità operativa anche sull'entusiasmo del comandante Col. Ciccirella che d'altronde già aveva manifestato con calore la sua disponibilità alla delegazione di Milano composta da Pagliuzzi, Cariboni e Meleca nell'occasione della partecipazione, il 21 Gennaio scorso, alla festa del Reggimento.

Per quanto riguarda la giornata di sabato 2 e il più ampio programma di intrattenimento una proposta interessante è venuta dal Gen. Filippini riguardo la disponibilità di un giovane ma già accreditatissimo pianista, ospite di teatri importanti, per un concerto da realizzare in luogo e nelle modalità da concordare. "Dulcis in fundo" per i milanesi: è vero che Bellinzago è in Piemonte però il compianto Presidente Aguzzi si era a suo tempo mosso in tandem

con il Presidente Regionale del Piemonte Angelini per questo ambizioso progetto. Purtroppo Aguzzi è scomparso e anche Angelini è deceduto. Questa grande responsabilità è quindi ricaduta sulla Sezione di Milano, con accorata sollecitazione della Presidenza Nazionale. Potevano respingere "l'amaro calice?" no. Che Dio ce la mandi buona!

Pagliuzzi pur mettendo le mani avanti per l'impegno già assunto di riorganizzare la Sezione ha chiarito che avrebbe fatto il possibile di affrontare il problema in modo positivo.

La riunione si è quindi sciolta con un simpatico aperitivo e con i cordiali saluti di rito.

BELLA ITALIA

Se non mi sbaglio questo è tuttora il titolo di una rivista che parla delle bellezze italiane nel senso architettonico e naturalistico.

Il mio riferimento invece è a quell'insieme di valori e qualità umane che quando sono impresse al meglio fanno di un cittadino del "Bel Paese" un essere veramente speciale. Ci riflettevo a margine della riunione del Consiglio Nazionale dell'ANCI, a Roma, poco tempo addietro. Non importa se la sede dei carristi è un po' tortuosa e piuttosto vecchiotta (era la prima volta che ci andavo) né che in mancanza di una sala propria, la riunione si sia svolta nel salone prestato dai gra-

natieri. L'impressione, felicemente positiva, è stata subito dettata dal clima di amicizia e di rispetto nello stesso tempo che coinvolgeva i presenti. Le inflessioni dialettali erano diverse ma proprio per questo lo spirito di cameratismo ne veniva rafforzato. I gradi militari erano anch'essi diversi ma l'ostentata mancanza di barriere e la simpatica spontaneità accresceva e non diminuiva il rispetto sostanziale delle gerarchie.

Un'altra Italia di semplicità e pulizia ma anche di orgoglio come solo il vero ambiente militare può coltivare. Un'altra Italia di veri valori che altri consessi sia pubblici che privati rendono oggi lon-

tanissima, quasi un'utopia fantasiosa.

Chissà perché mi veniva in mente la stessa sensazione di quando, ormai tanti anni fa, giunsi per la prima volta a Caserta, alla mitica Ferrari Orsi, sede della Scuola allievi ufficiali carristi e di tutti i corazzati.

Venivo dalla conclusione di un'università disastrosa: architettura a Milano, inizio anni '70.

"Contestazioni" e violenza politica. Lo Stato assente, intimidito e cacciato in un angolo. Anche allora, che respiro vedere infissa nel muro di un edificio una lastra in travertino con impresso un fregio militare in ottone! Lo Stato!

Per noi orfani brutalizzati di regole e discipline un bagno salvifico nella storia e nelle tradizioni a cui avevamo sempre anelato. E poi i dialetti, gli amici della camerata: il lombardo si sommava al siciliano, al romagnolo, al veneto, al laziale....

Italia unita nelle esperienze più dure ma anche nell'orgoglio di appartenenza a una identità, a un'ideale superiore ad ogni sopraffazione e ad ogni cattiveria.

Siamo tutti un po' invecchiati. Ci guardiamo intorno talvolta straniti perché quella realtà nelle cose di oggi non c'è più. Però, se scatta una scintilla, tutte le emozioni ritornano al loro posto, esaltanti...! G.P.

NUOVO CONSIGLIO SEZ. DI MILANO FELICITAZIONI AL PRESIDENTE

Egregio Presidente, congratulazioni per la nomina al prestigioso incarico. Porgo a nome di tutto il 4° Reggimento carri e mio personale i più sentiti e sinceri auguri.

*Il Comandante del 4°
Reggimento Carri
Col. C. (CR). t. ISSMI Luca
Maria Ciccarella*

Caro Pagliuzzi, la ringrazio per l'invio del Vostro interessante notiziario e colgo l'occasione per farLe i miei auguri per il nuovo incarico in sostituzione del caro ed indimenticabile Pietro Aguzzi. Un caro ed affettuoso saluto a Lei e ai carristi milanesi.

Gen. Dott. Giorgio Filippini

On. Presidenza Regionale
Ho appena avuto il Vostro giornale e appreso della morte del Presidente Aguzzi: mi è dispiaciuto molto. Vi sarei molto grato se faceste giungere alla famiglia le mie condoglianze.

È grave che la Presidenza Nazionale, se informata, non abbia sentito il dovere di informare i presidenti regionali per le dovute condoglianze alla famiglia.

Spero di incontrare il presidente neo eletto al Consiglio Nazionale del prossimo 26 febbraio.

*Cav. Uff. Prof. Michele Veltri
Presidente Regionale Regione
Calabria*

Egregio Presidente, nel condividere le sue parole espresse nei confronti del compianto Aguzzi anche nel periodico ANCI, desidero rallegrarmi per il suo importante incarico appena assunto e formularle i più vivi auguri per la prossima attività, anche a nome del Consiglio Direttivo e dei Soci del Gruppo ANUPSA di Milano.

*Gen. Antonio Torsiello
Presidente A.N.U.P.S.A.
MILANO*

S. Tenente Gabriele Pagliuzzi, a nome di tutti gli iscritti della Sezione carristi di Brescia invio vivissimi auguri per la recente nomina a Presidente A.N.C.I. della Regione Lombardia.

Congratulazioni e buon lavoro. Cordiali e ferrei saluti carristi.

*Il Presidente Sez. Provinciale
ANCI di Brescia.
Fortunato Totaro*

Spett.le A.N.C.I.
Sez. Generale Michele Stella
Al Presidente Arch. Gabriele Pagliuzzi e al nuovo Consiglio Direttivo della Sezione felicitazioni e auguri di buon lavoro per il conseguimento del fine comune: come sempre e per sempre il prestigio e l'onore della Patria immortale.

Un cameratesco saluto.

*Il Presidente Sez. di Milano
"Savoia Cavalleria"
Associazione Nazionale Arma
di Cavalleria
Serg. Arch. Giancarlo Cioffi*

Egr. Presidente, caro Gabriele, è con vero piacere e soddisfazione che ho appreso della tua nomina a Presidente del glorioso corpo dei carristi italiani. Sono sicuro che quanto tu hai affermato nella tua lettera inerente ai programmi della Sezione li concretizzerai per far vivere i nostri principi di italianità e di amore di quell'arma a cui tanto affetto continuiamo a dare.

Sono anche sicuro della tua qualità poiché "buon sangue non mente": non devo ricordarti che il tuo papà, grande bersagliere, era socio della Manara ed avendolo conosciuto so di cosa parlo.

Caro Gabriele, a nome di tutti i Bersaglieri milanesi e mio personale ti auguro buona fortuna e buon lavoro, se si vuole si può.

Una forte stretta di mano.

*Bers. Walter Bottani
Presidente Sez. "Luciano
Manara" Ass. Naz. Bersaglieri*

ONORE AL RE

di Francesco Pellegrino

Le celebrazioni del 150° culminate nella giornata "festiva" del 17 marzo hanno visto un protagonista un po' stiracchiato e tenuto nell'ombra.

È vero che il Presidente della Repubblica Napolitano per la prima volta da quando è nata la Repubblica ha reso omaggio al Pantheon alla tomba di Vittorio Emanuele II, tuttavia la figura del Re galantuomo nei vari festeggiamenti, abbastanza succinti in verità, è apparsa alquanto difilata. Basti pensare che noi abbiamo celebrato ufficialmente l'anniversario dell'Unità d'Italia quando trattavasi in realtà del genetliaco della proclamazione del Regno d'Italia e quindi dell'Unità della Nazione.

Avevamo già osservato su queste pagine, in passato, come la pur generosa e volenterosa azione dell'ala repubblicana e rivoluzionaria del Risorgimento che ha allineato parecchie sconfitte come i tentativi andati a vuoto di Mazzini, l'abortita sollevazione dei Fratelli Bandiera, la spedizione di Pisacane, la Repubblica Romana e financo l'ultima corsa per Roma di quello straordinario personaggio che fu Garibaldi, non avrebbe avuto di per sé la possibilità di creare il nuovo Stato italiano unito se non ci fosse stata la discesa in campo convinta, la regia politica e l'azione militare dei Re di Sardegna. Solo un'organizzazione come il Piemonte Sabauda, monarchico e liberale, con lo Statuto di Carlo Alberto del '48 e il coraggio guerriero appunto del Re galantuomo Vittorio Emanuele aveva la possibilità di dare esito vincente a quanto stava prorompendo in tutta la penisola.

Di questo se n'è bene parlato in una bella manifestazione organizzata dall'Unione Monarchica Italiana nella sala della Provincia di Roma alla presenza dei discendenti di Casa Savoia: Amedeo di

Savoia Aosta, nipote dell'eroe dell'Amba - Alagi, suo figlio Aymone e soprattutto Maria Gabriella figlia di Umberto II, il Re di Maggio. L'iniziativa seppur ignorata dai grandi mezzi di comunicazione che hanno solo mar-

Umberto I. La si è avvertita palpabile all'ascolto delle musiche risorgimentali che ha fatto da preludio al successivo convegno.

Fra di esse melodie immortali come la Leggenda del Piave, Monte Grappa, Mia



L'incontro di Teano tra Garibaldi e Vittorio Emanuele II

ginalmente toccato l'argomento finendo più sul gossip che circonda gli ultimi discendenti del casato Sabauda invece di affrontare una trattazione culturale e storicamente corretta di questa, comunque la si guardi, grande epopea.

L'iniziativa ha quindi svolto un'azione un po' risarcitoria in cui tuttavia non vi era nulla di nostalgico ma una passione e un orgoglio sinceri di italiani che conoscono la loro storia e ne vanno fieri. Un po' di commozione è comunque serpeggiata fra i severi decori di questo salone, sede istituzionale del Consiglio Provinciale, che ospita contrapposte le grandi statue di Vittorio Emanuele II e

bella addio, La bandiera dei tre colori e il coro del Nabucco, e così via. La parte tuttavia più interessante e profonda della giornata è stato l'incontro su Vittorio Emanuele e Casa Savoia e il Risorgimento, tenuto da tre illustri storici: il Prof. Francesco Perfetti, il Prof. Sen. Domenico Fisichella e il Prof. Aldo A. Mola. Tutti e tre gli oratori si sono ovviamente a lungo soffermati sul ruolo della Casa Savoia nel Risorgimento. Tuttavia, la parte più affascinante dei loro interventi è stata la capacità di rigorosa attualizzazione storica che è cosa ben diversa dalla fantasia di ricostruzione secondo i nostri gusti delle vicende del passato, a poste-

riori. Molte verità sono state messe al posto giusto come già si è detto al riguardo del peso militare poco influente del rivoluzionarismo repubblicano e "democratico" spesso artificiosamente contrapposto al moderatismo liberale del disegno politico del Conte di Cavour. Senza nulla togliere alla forza propulsiva dell'azione di Garibaldi con la incredibile Spedizione dei Mille che affossa uno Stato, quello Borbonico, cento volte superiore alla consistenza degli "invasori" che a poco a poco si accrescono di insorti. Nel proseguo anche l'Eroe dei due mondi ha rischiato di diventare, per intempestività, un problema per la definitiva conquista dell'Unità Nazionale.

Ma soprattutto è nel quadro delle relazioni internazionali non certo favorevoli al processo di unione che si è esercitata l'analisi degli storici presenti. Basti pensare al ruolo della Francia di Napoleone III, prima elemento determinante nella conclusione vittoriosa della II° Guerra di Indipendenza e poi nemica nella sfida per Roma capitale. Quindi, per ulteriormente sottolineare la fragilità delle conquiste del giovane Risorgimento, il tardivo riconoscimento del nuovo Stato da parte delle più importanti Nazioni europee: è emblematico che le prime fossero la Grecia e l'Impero Ottomano! Questo fa chiarezza su tanti discorsi attuali sulla strada federale di unione italiana impossibile sia per l'arretratezza delle statualità di allora, i cui regimi illiberali è bene siano stati liquidati anche con lo strumento dei plebisciti sia per le spinte reazionarie del brigantaggio. Per tutti questi motivi tutt'ora validi nella loro prospettiva storica Italia e Vittorio Emanuele fu ancora la formula più innovativa del nostro Risorgimento e la chiave della nostra Unità Nazionale.

PERCHE' I 150 ANNI DELL'UNITA' D'ITALIA VENGONO CELEBRATI SENZA IL DOVUTO ENTUSIASMO?

di Emilia Zecchini

Condivido l'idea che sia giusto celebrare il 150° anniversario dell'unita' d'Italia, ma penso che sia anche utile cercare di capire i veri motivi di un certo disinteresse degli italiani per questa ricorrenza. Forse non si tratta solo del nostro solito scarso orgoglio nazionale, dato che cinquant'anni fa il centenario era stato festeggiato con maggior convinzione. In parte si puo' dare la colpa alla vecchia polemica Nord-Sud, alimentata da certi esponenti della Lega Nord e da meridionali nostalgici del Regno Borbonico, che personalmente capisco ancora meno. Non voglio soffermarmi su questa sterile diatriba, perche' penso che ci siano altri fattori in un certo senso piu' preoccupanti.

E' facile che molti abbiano l'impressione che lo Stato italiano sia arrivato a una situazione di stallo, che i tentativi di risolvere qualsiasi problema falliscano sempre, non si capisce se per colpa di un'opposizione poco responsabile, di una Magistratura onnipotente o dell'incapacita' dei governanti. Cio' comunque provoca un senso di sconforto e frustrazione.

Un altro problema e' che si parla sempre, giustamente, di unita' d'Italia, ma mai di indipendenza, come se tanti patrioti, durante il Risorgimento, non volessero soprattutto liberare l'Italia dal dominio diretto (nel Lombardoveneto) o indiretto (in quasi tutti gli altri stati preunitari) degli stranieri. E questo forse non e' casuale, perche' attualmente l'indipendenza e la sovranita' dell'Italia sono quasi inesistenti.

I precedenti governi, ma

anche questo, hanno ceduto grosse fette di sovranita' all'Europa. Ora non e' chiaro se proprio a causa di questa cessione o anche per altri motivi, tra cui la politica interna succitata, non abbiamo nessun controllo sul nostro territorio, e quindi non riusciamo a fermare le ondate immigratorie selvagge, anzi le invasioni, che proprio ora sono diventate un problema drammatico.

Un'ulteriore prova della mancanza di indipendenza del nostro Paese sono gli svi-

tore come Gheddafi. Ma con Gheddafi, dopo che aveva rinunciato al terrorismo e alle armi nucleari, avevano fatto accordi, anche se minori, un po' tutti, e poi le intese con i paesi a Sud del Mediterraneo, non sono forse l'unica strada che ci si lascia (un po') aperta per arginare l'immigrazione clandestina? Non potevamo non partecipare (e' stato detto proprio cosi', non so se sia una bugia), non mettere a disposizione le nostre basi, non possiamo non fornire anche

zona controllata dall'URSS. Caduta quest'ultima gli Stati Uniti hanno perso qualsiasi interesse per l'Italia, eccetto quello di farsi aiutare da nostri soldati o aerei nelle loro guerre. Inoltre, come unica vera potenza rimasta, si sono sentiti autorizzati a dominare tutto il mondo, a decidere quali Stati vanno ritenuti democratici e quali no, quali possono difendersi da rivoltosi armati, magari sostenuti da poteri esteri, e quali non possono, anzi vanno bombardati, come la Libia, quali possono, per ora, coltivare ambizioni e difendere i loro interessi, illudendosi di essere veramente indipendenti, come la Francia e la Gran Bretagna, e quali, come l'Italia, vanno puniti con lo strangolamento economico; questo per aver osato cercare di salvarsi dal declino sviluppando rapporti anche con paesi sgraditi alla superpotenza (vedi Libia o Russia).

In questa situazione internazionale, dove domina in modo spietato il diritto del piu' forte, anche se lo chiamano democrazia, l'Italia e' ancora piu' in difficolta' perche', come molte altre volte nella sua storia, una parte dei suoi cittadini e' pronta a svendere gli interessi nazionali allo straniero di turno, pur di raggiungere il potere. Mi rendo conto che questo quadro induce a un forte pessimismo, ma forse possiamo non scoraggiarci del tutto e sperare di poter risalire la china, se e' vero che, all'inizio dell'Ottocento, l'unita' e l'indipendenza dell'Italia erano ritenute quasi impossibili, ma i nostri avi non si persero d'animo e fecero il miracolo.



luppi della crisi libica. L'Italia e' stata costretta, con la scusa di una risoluzione dell'ONU, che non e' stata neppure presa da tutti gli Stati membri, ma solo da quelli del Consiglio di Sicurezza, a partecipare a un intervento militare, diciamo a una vera guerra, contro un paese piu' debole, che per noi non era una minaccia, anzi, andando contro i nostri stessi interessi e violando pure un recente trattato.

Molti dicono: non dovevamo fare un trattato con un ditta-

nostri aerei e navi, per aiutare chi ha deciso la guerra a bombardare che cosa? Non solo gli aerei di Gheddafi, ma, ormai e' evidente, anche i civili libici e magari le infrastrutture dell'ENI.

Non siamo quindi indipendenti, quasi come quando eravamo un paese sconfitto appena dopo la fine della II Guerra Mondiale; negli anni della Guerra Fredda la nostra situazione era molto migliorata, poiche' all'America serviva avere un paese alleato e prospero ai confini con la

150° DELL'UNITÀ D'ITALIA

CUORE ROSSO-BLU

Caro periodico
"Associazione Nazionale Carristi d'Italia Sezione Gen. Michele Stella – Milano.

Caro Presidente Ten. Pagliuzzi, (ancora rallegramenti e auguri per il compleanno) scusami l'intromissione, ma io non so, se noi carristi, apparteniamo ad un'associazione di alieni. Leggo vari giornali, leggo che, quest'anno, si celebrano i 150 anni dell'Unità d'Italia. Leggo, che varie Associazioni d'arma hanno già pubblicato le date e i luoghi di raduni e sfilate.....e..... i carristi?

Più volte sollecitata, dal sottoscritto, la nostra Presidenza Nazionale di Roma, a tutt'oggi, non sappiamo niente, vedi copia allegata. Parteciperemo alle sfilate? Se sì, con chi?. Per ragioni logistiche e di organizzazione, vorremmo essere informati. Dov'è la "festa"?

Io ho scritto una breve memoria storica, una sintesi ristretta, per dare un perché del 150°. Eccolo: 1861-2011 150 anni, dividono queste due date. 150 anni di storia italiana. Tutto cominciò dall'iniziativa garibaldina del 1860 e, comunemente associata all'impresa dei "1000", che, partiti da Quarto di Genova, nella notte tra il 5 e il 6 maggio, sbarcarono a Marsala, in Sicilia, l'11 maggio.

Iniziava allora, il sogno di un'altra Italia, il sogno di un'Italia unita. In quegli anni, regnava una grande confusione, storica, sociale, politica e clericale. Questo è indubbio.

Il Risorgimento italiano, è un processo storico complesso. Il popolo italiano stesso, almeno una parte, premeva per determinare nuovi orizzonti, per una libertà senza vincoli. Bisognava mettere a fuoco certe sfumature, conflitti, che dividevano anche il mondo cattolico e, non man-

cavano certo, preti e frati che, dal 1849 in poi, seguirono Garibaldi vestendo, la camicia rossa, proprio alla ricerca di un'idea diversa di religiosità e di ritorno alle radici evangeliche.

Papa Pio nono, non era immune da colpe, e Garibaldi, non era quel mangiapreti, che si descriveva.

La terza Guerra di Indipendenza, costò molte vite umane e anni di sanguinose battaglie. Roma diventò italiana, grazie a un colpo di fortuna. Napoleone III, imperatore dei francesi, durante la Repubblica Romana, interveniva militarmente in favore di Papa Pio nono, seguendo un suo disegno di sostituire, in Italia, l'influenza austriaca, con quella francese. Fu sconfitto nella guerra in Prussia, così, il 20 settembre 1870, i Bersaglieri di Raffaele Cadorna, aprirono a cannonate, una breccia sulle mura aureliane, all'altezza di Porta Pia ed entrarono a Roma, dove, finalmente, alle finestre, spuntarono, orgogliose, le bandiere tricolori. Non ci fù battaglia, perché il Papa con saggezza, aveva ordinato al suo esercito, di non sparare.

Il Generale Hermann Kanzler, comandante dell'esercito pontificio disobbedendo agli ordini, cercò di resistere, ma dopo un centinaio di morti, nel pomeriggio, firmò la resa a Villa Albani.

Roma, diventò capitale di uno Stato Unitario. Vittorio Emanuele I il padre della Patria, se ne andò nel 1878, lo stesso anno in cui morì Pio nono. Garibaldi, consegnata l'Italia alla monarchia dei Savoia, malato e povero, tornò a Caprera giusto il tempo per morirvi serenamente, il 2 giugno 1882. Aveva 75 anni, splendidamente vissuti.

L'Italia fu unita, dalle Alpi alla Sicilia, il Marchese Massimo D'Azeglio, disse la storica frase: "Fatta l'Italia,

bisogna fare gli italiani". Fare gli italiani, significa unirli in una nazione, non negli ordinamenti, ma negli stati d'animo.

Oggi, 150 dopo l'unità, non so, se in questo senso, gli italiani siano stati fatti, certamente, allora, fu molto complicato provarci. Voglio ricordare una frase di Garibaldi, pronunciata il 9 settembre 1867, al Congresso della Pace a Ginevra: "Lo schiavo solo, ha diritto di fare la guerra al tiranno, è permessa".

nostri figli, hanno sacrificato e sacrificano la loro vita, donandola alla Patria. Per loro, durante le celebrazioni, sentiremo spesso quel "silenzio" emesso da trombe o chiarine, a ricordo e monito di tutti i nostri "caduti". L'eco del "canto degli italiani", oggi è l'inno nazionale "Fratelli d'Italia", si liberi nell'aria, sia trasportato dall'impeto delle acque dei nostri fiumi, dal forte vento della bora di Trieste, dai rifolli tenui e si diffonda per le verdi valli, per borghi, per

A.N.C.I. ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI Sezione Provinciale di Asti

Calliano, 15 febbraio 2011

Caro amico Francioli,

ho ricevuto ieri, il Vostro giornale, che trovo bello, bene impostato e veritiero. Molto interessanti, gli articoli del Presidente Pagliuzzi. Grazie, per la pubblicazione della mia lettera. Subito però, mi voglio complimentare con Voi, per la continuità dell'attività dell'Associazione carrista, nel ricordo dell'amico Aguzzi. È una Vostra giusta decisione. Mi devo complimentare, altresì per il rinnovo del tuo incarico, ma soprattutto, felicitarmi con l'Architetto Gabriele Pagliuzzi, per la sua nomina a Presidente Regionale della Lombardia.

So che si prende sulle spalle, una grande eredità, un peso enorme, ma le sue indiscusse capacità, la sua guida, il suo attaccamento alle fiamme rosso-blù, lo guideranno nel superamento di qualche difficoltà. Felicitazioni vivissime a tutti gli eletti, augurando un buon lavoro.

Ho notato che il 23 p.v., sarà il compleanno del Presidente Pagliuzzi. A lui, gli auguri sinceri, anche a nome di tutti i presidenti delle sezioni carriste piemontesi. A voi tutti: "in bocca al lupo!!".

Cordialità vivissime e ancora felicitazioni e auguri.

Serg. Merlin Cav. Felice

Quanto sopra scritto, non è tratto dai testi scolastici, scritti o fatti ad uso e consumo di convenienza politica, ma da quaderni, lettere e pagine olografe, di Giuseppe Garibaldi. La storia è storia! In questi primi 150 anni di unità italiana, milioni di fratelli italiani sono morti in tante guerre dichiarate in difesa o in nome dell'Italia. Tanti nostri nonni, nostri padri, nostri fratelli e, oggi

paesi e città.

Lessi un giorno, questa verità: "passano il tempo e le stagioni, tutto viene ed è già passato, ma la terra non muta e il sole, sorge ancora". Questa realtà, è lo specchio della nostra vita.

Viva l'Unità d'Italia
Viva le Forze Armate
Viva i Carristi italiani

Felice Merlin

ANNIVERSARIO DEL 4° RGT. CARRI

Venerdì 21 gennaio scorso si è svolta a Bellinzago Novarese presso la Caserma "Valentino Babini" la festa del 4° Rgt. Carri.

La data prescelta è in ricordo dell'eroico sacrificio con cui

in mano nemica.

Per gli stessi fatti d'arme la bandiera fu decorata anche di due medaglie di bronzo, di cui una al XX Battaglione e l'altra XXI.

Il Reggimento era sbarcato in

te, delle Sezioni carriste era presente solo quella di Milano, rappresentata da Pagliuzzi, Cariboni e Meleca. Ciononostante, la mattinata è stata comunque intensa perché è sempre con grande entusiasmo che i carristi in congedo rivivono lo spirito della vita militare a stretto contatto con i soldati in un grande organismo operativo come la Caserma Babini. Vi era poi un motivo di interesse in più in quella circostanza. Infatti, dopo l'alza bandiera e il breve discorso tenuto dal Comandante Col. Luca Maria Ciccirella, i presenti si sono

riuniti di fronte al nuovo edificio per l'inaugurazione della nuova mensa capace di più di 600 pasti contemporaneamente.

Un pranzo collettivo ha quindi concluso la giornata che ha contemplato, fra l'altro, una simpatica visita guidata alle rimesse dei carri e alle officine del Reggimento. Una presa di visione molto interessante anche per gli spunti che ne sono derivati in previsione di una possibile organizzazione del prossimo Raduno Nazionale proprio nella "mitica" sede di Bellinzago.



il Reggimento si immolò a Tobruk nel 1941, nel corso delle prime operazioni in Africa settentrionale, nella 2° Guerra Mondiale.

In quella circostanza, per il leonino coraggio dei suoi reparti che onorarono sul terreno quel motto "Travolgo" che tuttora è nelle insegne del Reggimento, la sua bandiera fu decorata di medaglie d'oro. Quella bandiera aveva avuto una vicenda tutta particolare poiché al termine dei combattimenti di quel giorno, in un turbine di fuoco, le furono tributati gli onori militari e fu bruciata per non farla cadere

Africa Settentrionale subito dopo l'entrata dell'Italia in guerra e fu il primo reggimento ad essere impegnato in combattimento, penetrando in territorio egiziano sino a Sidi El Barrani, impiegando carri L e M11.

Questi suggestivi richiami sono sempre presenti nella ricorrenza del 21 gennaio anche quando la cerimonia, come quella di quest'anno, è stata contenuta e ha avuto carattere esclusivamente militare.

Sia per la giornata feriale infatti, sia per l'ora piuttosto mattiniera e il freddo pungen-

IL 4° REGGIMENTO CARRI NEL DOPOGUERRA

Dopo l'8 settembre 1943, in seguito agli avvenimenti determinati dall'armistizio, il 4° Reggimento che si trova a Roma, viene disciolto.

Il 1° gennaio 1953 il Reggimento è ricostituito in Roma ed assegnato alla Divisione corazzata "Pozzuolo del Friuli", formata nella stessa data.

Nel mese successivo inquadra i Battaglioni Carri I, II (1° febbraio) e III (15 febbraio), tutti di nuova formazione.

Nel 1958 riceve, a fine aprile, dal 1° Reggimento Bersaglieri, il VII Battaglione Bersaglieri che cambia subito denominazione in IX Battaglione Bersaglieri, ed il 1° maggio, mutati i compiti operativi, l'unità diviene 4° Reggimento Fanteria Corazzata, cede il I ed il III Battaglione Carri al 1° Reggimento Bersaglieri. Rimane così costituito da: Comando e compagnia comando di Reggimento, XX Battaglione Carri (già II/4°), IX Battaglione Bersaglieri, ed entra a far parte della Divisione "Legnano" prendendo sede in Legnano. (Dal 24 maggio

1961 il IX Battaglione Bersaglieri assume il numerico di II Battaglione Bersaglieri).

A seguito della ristrutturazione dell'Esercito, il 29 ottobre 1975, il 4° Reggimento corazzato viene sciolto. Le tradizioni reggimentali sono affidate al IX Battaglione Carri che dal 30 ottobre diviene autonomo e prende il nome di 20° battaglione Carri "M.O. Pentimalli". Alla nuova unità con Decreto 15 novembre 1976 viene assegnata la bandiera del 4° Reggimento. Il Battaglione viene a sua volta soppresso il 30 gennaio 1991.

Il 18 settembre 1992, con il ritorno dei Reggimenti, il 4° Carri viene ricostituito in Ozzano Emilia (Bologna) e il 1° settembre 1993 cambia sede con quella del 33° Reggimento Carri di Civitavecchia (Roma) per ritornare nella località di origine, inquadrando il 6° Battaglione Carri "M.O. Scapuzzi" (il 4° di Ozzano Emilia si trasforma in 33° nello stesso giorno e il 33° in 4°).

Il 4 settembre 1995 il 4° Reggimento viene disciolto e ricostituito in Bellinzago (Novara), attuale sede.

SERIATE (BG)

ATTIVITÀ DELLA SEZIONE

L'anno carrista è iniziato dopo l'Epifania per la redazione del resoconto della festa organizzata il 12 dicembre dello scorso anno. Molte inoltre le incombenze espletate come la visione delle foto di quella iniziativa, la redazione dell'articolo da spedire a Roma per la rivista nazionale, e quindi la decisione delle presenze alle future cerimonie. Il 27 gennaio a Bergamo si è partecipato alla celebrazione della giornata della memoria che ha avuto un seguito anche la sera, a Seriate, in biblioteca. Il giorno 2 febbraio siamo stati tutti coinvolti per l'accoglienza del Presidente della Repubblica ancora a Bergamo nell'ambito dei

festeggiamenti per il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.

Quindi il 10 febbraio, tutti alla cerimonia per il ricordo

delle Foibe. Questa manifestazione a Seriate è molto sentita in quanto ci sono persone nella nostra comunità che hanno vissuto questo



Bandiere tricolori in piazza a Bergamo

dramma come il nostro Socio Onorario Cav. Uff. M. Ilo Gianni Bertossa profugo istriano insieme alla moglie. Della tragedia delle Foibe e dell'esodo dalle italianissime terre giuliano - dalmate se ne è cominciato a parlare in sede ufficiale solo da alcuni anni, tuttavia profonde sono le ferite che non si sono ancora rimarginate, tanti i nuclei famigliari che portano i segni morali questa dolorosa memoria. Sentirsi oggi, dopo tanti anni di abbandono e indifferenza, considerati dalle autorità e dai fratelli italiani è un motivo in più per superare questo trauma che ha distrutto intere comunità.

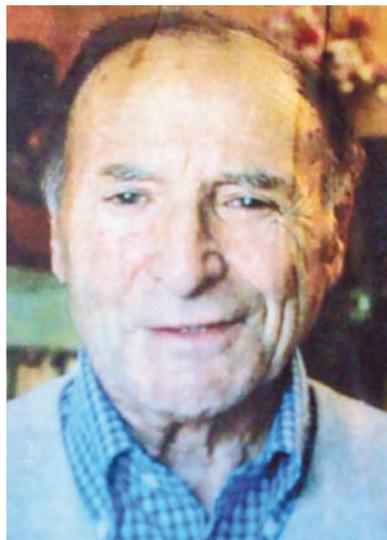
Achille Vitali

Il giorno 2 febbraio l'A.N.C.I. di Seriate è stata colpita da un grande lutto: ci ha lasciato Giovanbattista Genini classe 1922. Carrista dal 1939, venne inviato a Parma nel reparto carrista di stanza in quella località.

Poi, dopo l'8 settembre, decide di abbandonare l'Esercito scegliendo le montagne della Val Taleggio per aggregarsi ai Partigiani, prima nella 86° Brigata Garibaldi poi nel "Gruppo Gena", guidandolo tra agguati, rastrellamenti e missioni fino alla liberazione nel 1945.

Genini è stato successivamente uno dei Soci fondatori della Sezione di Seriate e con Caggioni, Bruni, Pelliccioli,

Spajani e altri ha condiviso quel periodo straordinario che è stato il dopoguerra, impegnati come erano a ricostruire e portare avanti quello



Giovanbattista Genini

spirito carrista che è radicato in ognuno di noi.

Tra i suoi "due monumenti" "Gena", raccoglieva testimonianze, filmati, foto e cimeli a ricordo del suo eroico passato. Il suo archivio custodisce, tra l'altro, 2000 minuti di registrazione video con almeno veri testimoni, amici e compari d'arme. Soleva ripetere: "Noi si combatteva per la democrazia non per una supremazia. Il valore di chi ha combattuto per la libertà non può essere dimenticato".

Riposa in pace partigiano "Gena", carrista Genini. Siamo sicuri che lassù ritroverai i tuoi vecchi amici!

A.V.

RADUNO NAZIONALE ANCI

Salvo contrordini da parte dello Stato Maggiore, il Raduno Nazionale ANCI, è fissato nei giorni 1-2 ottobre 2011 a Bellinzago, nella Caserma del 4° Rgt. Carri "Gen. Valentino Babini".

Qualora fosse confermato, è probabile un'appendice nella città di Novara dove suggeriamo di allestire una postazione documentativa sulla storia dei carristi, magari arricchita da un cingolato.

Che ne pensate? Volete già mobilitarvi? Fateci sapere i vostri suggerimenti al riguardo, indirizzandoli alle Sezioni di Milano, i cui riferimenti sono riportati nell'ultima pagina del notiziario.

ALLA RICERCA DI YARA

Anche noi della Sezione di Seriate abbiamo partecipato alla ricerca di Yara, la povera adolescente bergamasca, sparita e ritrovata casualmente poco tempo addietro. I nostri gruppi misti Alpini - Carristi e Bersaglieri - Carristi della Protezione Civile di Seriate si sono

messi a disposizione degli inquirenti senza purtroppo risolvere il dramma, mentre ogni giorno che passava ci vedeva sempre meno ottimisti.

La polemica che si è poi sviluppata sulla poca professionalità del personale della Protezione Civile volontaria,

alimentata gratuitamente da alcune fonti di stampa e tv ci ha infastidito non poco provocando amaramente nei nostri cuori e disgusto verso le infamie che sono state agitate. Dai genitori, invece, della ragazza morta, dalla gente comune (non tutta) e dalle Forze dell'Ordine, con

noi impegnate nelle ricerche, c'è stata molta gratitudine che in parte ci ha confortato, senza spegnere del tutto la delusione provata. Forse il nostro "errore" è stato quello di voler cercare sempre una persona viva e di non voler credere alla possibilità di un assassinio così efferato. A.V.

A COLICO

ANCHE I CARRISTI ALLA RICORRENZA DI NIKOLAJEWKA

Domenica 6 febbraio a Colico si è svolta la tradizionale cerimonia in ricordo della battaglia di Nikolajewka che fu epilogo glorioso e sanguinoso del Corpo di spedizione alpino in Russia.

La manifestazione prevedeva l'Alzabandiera in Piazza 5° Alpini con la presenza di un picchetto armato della Brigata Alpina Taurinense, la S. Messa in suffragio dei caduti e quindi la sfilata a cui ha partecipato anche una rappresentanza dei carristi con i labari della Sez. di Milano e quello Regionale lombardo. Successivamente è avvenuta la deposizione della corona di alloro con gli onori ai caduti tributati dalle autorità tra cui spiccava il Gen. C.A. Alberto Primicerj Com.te delle Truppe Alpine.

Il tutto accompagnato dalle note della fanfara militare della Brigata Alpina Taurinense.

La commemorazione degli avvenimenti di allora è stata poi affidata al Prof. Tito Da Granda reduce di Russia.

Tanto se ne è parlato di quei fatti ma ora che la viva voce dei sopravvissuti si è ormai quasi completamente spenta è un bene continuare la memoria preziosa del sacrificio di quei fratelli lontani. Morti riconosciuti, dispersi, prigionieri, superstiti fanno ormai parte di un'epopea fuori dalla nostra percezione di cittadini di oggi, protetti in un sistema, bene o male, di benessere e di comodità per tutti. Anche le difficoltà che comunque il destino non cessa di distribuire a noi uomini diventano ridicole e imparagonabili alle immani sofferenze che hanno dovuto

subire appena un paio di generazioni addietro di soldati.

Un libro su tutti fu capace di descrivere quella tragedia che ancora commuove tanti

italiani: "Centomila gavette di ghiaccio" scritta dalla mano serena e umanissima di un Ufficiale medico di allora, Giulio Bedeschi. L'episodio di Nikolajewka, questa azio-

ne militare che con disperazione ruppe l'ultima sacca della ritirata, vi è descritto in modi asciutti ma con epica incalzante.

Molti furono i coraggiosi in quella circostanza ma uno su tutti primeggiò sulla torma di disperati: il Gen. Reverberi, comandante la Divisione Trentina.

Far passare in testa la Trentina con i suoi indomabili del Monte Cervino era l'ordine che serpeggiava per tutta l'enorme colonna degli sbandati senza più armi che si trascinava nella neve verso un improbabile traguardo di salvezza. Era l'ultima unità ancora organizzata con forza di combattimento, non piegata dalla marcia disumana che aveva alle spalle. Trentina avanti! fu il grido del Gen. Reverberi arrampicato sull'ultimo cingolato tedesco ancora in funzione mentre tutta la marea dei sofferenti si era fermata sul costone davanti al villaggio di Nikolajewka e gli alpini gettatisi all'attacco facevano fatica a mantenere le posizioni allo scoperto e stavano per indietreggiare mollando la presa.

Sarebbe stata la fine, anticipata dal buio che stava incombe e che avrebbe steso il suo gelido velo su tutta la moltitudine degli uomini, abbandonandoli al loro destino di morte.

Trentina avanti! E dietro al Gen. Reverberi si buttarono tutti a precipizio, anche i feriti, travolgendo con una impressionante carica le difese dei russi conquistando Nikolajewka e con essa sventando la prigionia e assicurando la possibilità ai sopravvissuti di tornare in Patria.



I carristi presenti: da sin. Rusconi, Zanotta, Tagliabue (Cariboni non appare nella foto)



L'arrivo della fanfara della Brigata Alpina Taurinense



Sfila il picchetto armato della Brigata Alpina Taurinense

CHI SONO I CARRISTI IN LOMBARDIA

MILANO
Via Vincenzo Monti, 59
Presidente: Gabriele Pagliuzzi
Tel. 335-7023837 / 02-70200022
Fax 02-7561050
infoparco@parcoesposizionino-vegro.it

LEGNANO (MI)
Corso Italia, 46
Presidente: Cataldo Zaza
Tel. 347-2775431

MONZA
Corso Milano, 39
Presidente: Nicola Stella
Tel. 039-2100810

BRESCIA
Via S. Emiliano, 2/A
Presidente: Fortunato Totaro
Tel. 030-311393

MONTICHIARI (BS)
Via Leonardo da Vinci, 20
Presidente: Angelo Orsini
Tel. 030-9650030 / 335-5632394

VIGEVANO (PV)
Corso Novara ang. Via Convento
Presidente: Tiziano Cornalba
Tel. 0381-81663
ctiziano@libero.it

SERIATE (BG)
Via Decò e Canetta, 50
Presidente: Franco Pezzotta
Tel. 035.303814

VARESE
Via Magenta, 2
Presidente: Diego Mason
Tel. 0331-219789
diegomason@alice.it

CHI NE SA QUALCOSA?

Non di questo cingolato: è un carro semovente M40 da 75/18 che l'amico Fortunato Totaro contribuì ad installare nel piazzale della Caserma di Nocera Inferiore (SA) durante il suo periodo di rafferma in quella località. La domanda che Totaro pone a chi è in grado di soddisfarla è questa: chi sa qualcosa del CARTC (Centro



Addestramento Reclute Truppe Corazzate). Carro semovente e CARTC forse sono pezzi di una stessa storia. Avanti. Fatevi sotto!

CONGRATULAZIONI

Formuliamo le nostre congratulazioni al Ten. Col. Cataldo Zaza eletto nuovo Presidente della Sez. ANCI di Legnano.

UN GRADITO PENSIERO

Il Gen. Alberto Ficuciello ci scrive: "Cari amici, nel ricordo del compianto Presidente Pietro Aguzzi, mi preme farvi giungere il mio cordiale, affettuoso saluto."
Grazie Generale

S. MESSA A BRESCIA

La Sez. Provinciale di Brescia comunica che sabato 16 aprile alle ore 18.30 presso la Parrocchia di S. Giacinto in Via Cipro 63 a Brescia si svolgerà la S. Messa in ricordo dei soci defunti.

NECROLOGIO

Ci è giunta la notizia della scomparsa del socio della Sez. di Milano Cesare Muzio. Esprimiamo ai famigliari le nostre più sentite condoglianze.

SEZIONE DI MILANO RUOLO D'ONORE

In occasione dell'elezione del nuovo Presidente e del Consiglio della Sezione di Milano è stato deciso all'unanimità di istituire un ruolo d'onore per gli iscritti la cui data di nascita è antecedente al 1928 compreso. Un modo per rendere omaggio ai soci più "anziani" che costituiscono la riserva morale e il punto di riferimento della nostra Associazione.

PIETRO SABATINI	CL. 1917	FRANCESCO LAMANTEA	CL. 1921
GIORDANO SCOLA	CL. 1919	CARLO VOLONTE'	CL. 1921
CARLO SESSA	CL. 1920	DANTE FRANCIOLI	CL. 1928
ALENADRO CITELLA	CL. 1921	OLINDO LAZZARON	CL. 1928

BENVENUTO

Il nostro socio Weiner Lanzi della Sez. di Milano ha iscritto il fratello Gerardo. Bravo al primo e Benvenuto al secondo!

NUOVO C/C DELLA SEZIONE DI MILANO

Le coordinate del nuovo C/C della Sezione di Milano presso l'Ag. n. 2370 della Banca Popolare Commercio e Industria di Milano sono le seguenti:
IT 12 P 05048 16260
00000000640

LOMBARDIA NOMINA DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
«Ferrea Mole Ferro Cuore»

IL PRESIDENTE NAZIONALE

Prot. n. 485

00184 ROMA, 16 Marzo 2011
Via Sforza, 8 - Tel. 06 / 4826136

Coro Presidente,

ho preso atto con vivo apprezzamento della Sua generosa decisione di assumere la Presidenza della Sezione di Milano della nostra Associazione. E' raro in questi tempi di relativismo ed interesse che una persona, intensamente occupata per il suo lavoro, si accolli l'onere gratuito di conservare tradizioni e memorie di soldati che donarono tempo, lavoro, spesso la vita a questa sintetica e simbolica identità che chiamiamo "Patria". La terra dei padri, il campanile, il cimitero, le persone con le quali iniziammo la nostra vicenda umana.

Approfitto della circostanza per nominare La Commissario Straordinario A.N.C.I. per la Regione Lombardia con l'incarico di indire le elezioni per la nomina del Presidente regionale. Il mio augurio più vivo è che per tale carica venga eletto ancora Lei, così come già è avvenuto per il compianto Pietro Aguzzi che ha ricoperto le due cariche abbinata, con molto successo.

Colgo, infine, l'occasione per congratularmi per il bel notiziario edito dalla Sezione di Milano, da Lei diretto con vera maestria, che leggo sempre con attenzione ed ammirazione.

Grazie ancora di cuore e buon lavoro.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

S.Ten. Arch.
Gabriele Pagliuzzi
Comm. Straordinario A.N.C.I.
Regione Lombardia
Via Vincenzo Monti, 50
20145 MILANO

LA NOSTRA MESSA A MILANO

Come è tradizione è stata fissata per domenica 9 ottobre 2011 alle ore 10.00 al Civico Tempio S. Sebastiano in Via Torino a Milano l'annuale messa della Sezione di Milano.

I COMPLEANNI

Aprile	
Lanzi G.	15
Camplani	18
Galia	26
Maggio	
Bailini	1
Rosa	18
Lundari	21
Giugno	
Pispico	17

E, come sempre, auguri alle signore!

La sezione chiuderà per le vacanze estive da venerdì 1° luglio a giovedì 1° settembre

Il nostro sito:
www.carristilombardi.com

RINGRAZIAMENTO

L'U.N.I.R.R. con il suo Presidente Nazionale Ing. Gianfranco Vignati ci ha invitato alla cerimonia al Famedio del Monumentale di Milano in ricordo dei caduti della campagna di Russia 1941-1943. Il 16 Marzo u.s. è seguito un pranzo conviviale a cui ha partecipato ospite il nostro Segretario Francioli. Grazie.

BUONA PASQUA

La Sezione di Milano rivolge un sincero augurio di Buona Pasqua a tutti gli iscritti e alle loro famiglie.